GIOVANNI GASTEL

SECONDO ME

ANTONELLA BORALEVI

Scrittrice (17 romanzi, saggi, racconti per Mondadori, Rizzoli, Bompiani, Il Mulino), opinionista per televisione, radio e giornali, blogger, ha portato in tv il talk show di approfondimento emotivo. Filosofo del linguaggio, è stata diplomatico per la cultura a Parigi. È fiorentina e ha due figli.

A Roma per abbracciare Virginia anche se non è lei la donna dei sogni

Cara Antonella, il mio sogno da sempre è tornare a vivere a Roma, città in cui ho dimorato sei mesi nel 1994, durante il servizio militare nell'Arma dei carabinieri. Mi piacerebbe avere un piccolo alloggio affacciato sulla piazza Santa Maria in Trastevere, con tanti fiori colorati sul balcone.

Il mio sogno non finisce qui. A casa non sarei solo: al mio fianco c'è Virginia Raggi, sindaco della più bella capitale del mondo. Virginia è il mio tipo di donna: bruna, non troppo alta, indipendente, materna e selvaggia allo stesso tempo. Mi piace da morire. Oggi tutti l'attaccano, compreso quell'energumeno e rozzo genovese qual è Beppe Grillo. Se fossi romano passerei le mie giornate sotto la scalinata del Campidoglio, ad aspettare che scenda lei, con quel suo viso da pulcino smarrito e bagnato.

Virginia mia, vivessi a Roma ti abbraccerei stretto tutti i giorni. Un bacio dal Piemonte.

STEFANO MASINO ASTI

Caro Massimo, è pronto a stupirsi? Le dirò qualcosa che non si aspetta. Vede, Lei crede di aver parlato di Virginia Raggi. Ma non è così.
Proviamo insieme ad analizzare la sua lettera? Lei sogna «un piccolo alloggio a Roma con tanti fiori colorati sul balcone». Non le suona in testa la canzone di Paoli, «La gatta»?
Lei enuncia con chiarezza i requisiti della sua donna ideale: bruna, non troppo alta, indipendente, materna e selvaggia nello stesso tempo.
Aggiunge un ulteriore desiderio: un viso da pulcino smarrito e bagnato. E, a conclusione, specifica come si comporterebbe da innamorato: ti abbraccerei stretto tutti i giorni. Converrà con me che la sindaca di Roma, in questa sequenza di affermazioni, non c'entra nulla. Anche perché i requisiti di cui parla non hanno nulla a che vedere con le necessità di un impegno politico e istituzionale di straordinaria responsabilità.
Lei, caro Massimo, ha usato Virginia Raggi come «donna dello schermo». Si ricorda, di certo, quando la sua professoressa di lettere le spiegava che il povero Dante, innamorato ma timido e forse anche preoccupato delle conseguenze con i fratelli di Beatrice, scriveva i suoi sonetti d'amore indirizzandoli a una donna che non c'entrava nulla con Beatrice e che era, appunto, «la donna dello schermo». Certe volte, per riuscire a parlare di sé, si parla d'altro. La sua lettera a me è un messaggio dentro una bottiglia. Grazie a questo giornale, lo leggeranno in tutta Italia. Magari la trova davvero, la sua donna dei sogni. Glielo auguro. Buon Natale, lettrici e lettori di questa Posta. E grazie di avermi scritto.

Per un problema di trasmissione ieri è saltata la parte finale della risposta che oggi pubblichiamo:
«Fallo per amor mio» è spesso l'abito che usiamo per travestire un ricatto. La parola «amore» è una scusa,un espediente, una modalità di dominio. È l'esercizio di un potere. Ci nascondiamo dietro la parola «amore». E,talvolta, anche dietro una parola persino più importante, «pace». In anni non lontani, le Miss Italia interrogate dalla apposita giuria su quello che desiderassero, rispondevano guardando nel vuoto: «La pace nel mondo». Qualcuna, più onesta, aggiungeva «e vincere il concorso».

www.lastampa.it/lettere

C. contatti

Le lettere
vanno inviate a
LA STAMPA
Via Lugaro 15,
10126 Torino

E-MAIL:
lettere@lastampa.it

Anna Masera
Garante del lettore:
public.editor@lastampa.it

FAX: 011 6568924